

Un nuovo incidente nel Mar cinese meridionale riaccende i riflettori sulle relazioni sino-filippine

Un recente episodio nel Mar Cinese Meridionale ha richiamato l'attenzione sulle relazioni tra Pechino e Manila.

Il 5 agosto scorso, una nave della Guardia Costiera Cinese ha impiegato un getto d'acqua ad alta pressione contro un'imbarcazione filippina adibita per i rifornimenti, nei pressi di *Second Thomas Shoal*, un banco di sabbia nel Mar Cinese Meridionale, dove un contingente di *marines* filippini occupa una nave della Seconda Guerra Mondiale, deliberatamente arenata nelle acque basse della zona dal 1999. Questo atto di provocazione rappresenta una reazione diretta alle politiche di sicurezza e difesa adottate dalle Filippine. Nonostante non sia un evento straordinario, questa tipologia di incidenti sta diventando sempre più frequente, rischiando di deteriorare ulteriormente le relazioni bilaterali e di innescare una spirale di instabilità in questa importante Regione.

L'azione provocatoria cinese ha scatenato la reazione decisa non solo da parte di Manila, ma



Fig. 1 La Second Thomas Shoal nel Mar Cinese Meridionale

CSIS/AMTI DigitalGlobe

anche di altri Stati nella Regione. Il 7 agosto, il governo delle Filippine ha convocato, per la seconda volta quest'anno, l'ambasciatore cinese per protestare contro l'uso di cannoni ad acqua da parte della guardia costiera della RPC. Stando ai resoconti della Guardia costiera filippina, sei navi degli omologhi cinesi e due navi della milizia marittima hanno bloccato due imbarcazioni che cercavano di rifornire il distaccamento di *marines* filippini di stanza nella nave arenata. Durante lo scontro, una delle barche di rifornimento è stata colpita da un potente getto d'acqua sparato dalla Guardia Costiera cinese, un'azione che le Forze Armate filippine hanno definito "un oltraggio alla sicurezza delle persone a bordo e una violazione del diritto internazionale".

Nella stessa giornata, la portavoce del Dipartimento degli Affari Esteri di Manila, Teresita Dasa, ha dichiarato, durante una conferenza stampa, che l'ambasciatore cinese, Huang

Xilian, convocato nello stesso giorno da Theresa Lazaro, sottosegretario per le relazioni bilaterali e gli affari dell'ASEAN, ha ricevuto una protesta diplomatica ufficiale. Il documento condanna il comportamento delle navi cinesi, chiede alla Cina di smettere di interferire nelle legittime attività

filippine nell'area e la esorta a rispettare i suoi vari obblighi in base al diritto internazionale, compresa la Convenzione delle Nazioni Unite del 1982 sul diritto del mare. Nella conferenza stampa ai giornalisti, Dasa ha anche sottolineato la "delusione" delle Filippine nel non essere riuscite a contattare il loro omologo cinese "per diverse ore" mentre l'incidente si sviluppava e quindi di non aver potuto stabilire una *hot line* di emergenza. Un simile incidente si era verificato anche nel mese di febbraio, quando una nave della Guardia costiera cinese aveva indirizzato un raggio laser contro una nave della Guardia Costiera filippina, nei pressi della stessa formazione e aveva temporaneamente accecato alcuni membri dell'equipaggio.

Il recente incidente si inserisce in un contesto di crescente tensione che è stato recentemente esacerbato da una linea politica più dura dell'amministrazione di Marcos Jr. durante il suo primo anno di mandato. In particolare, sembra che l'azione cinese sia stata una risposta alle dichiarazioni del Segretario alla Difesa delle Filippine, Teodoro, fatte durante una visita a un sito legato all'accordo di cooperazione militare tra Filippine e USA, noto come *Enhanced Defense Cooperation Agreement* (EDCA). Teodoro ha sottolineato il diritto sovrano delle Filippine di determinare le proprie strategie di difesa ed ha ribadito che l'EDCA è finalizzato esclusivamente alla difesa, sottolineando come la posizione geografica delle basi coinvolte rispetto a Taiwan sia puramente casuale.

Un anno dopo la vittoria schiacciante alle elezioni, il Presidente delle Filippine, Marcos Jr., ha cercato di rafforzare i legami con gli alleati tradizionali, soprattutto gli Stati Uniti, per affrontare le crescenti tensioni lungo la cosiddetta "Prima Catena d'Isole", che si estende dal Mar Cinese Orientale allo Stretto di Taiwan e al Mar Cinese Meridionale. Durante il suo mandato, le due nazioni stanno conducendo le più grandi esercitazioni militari e giochi di guerra mai realizzati. Inoltre, il Paese del Sud-est asiatico ha registrato una robusta crescita economica, nonostante i timori di una recessione globale, mentre l'approvazione del Presidente rimane estremamente alta, malgrado le preoccupazioni pubbliche per l'inflazione persistente nell'ultimo anno. Marcos Jr. ha, inoltre, adeguato silenziosamente alcune delle politiche più controverse del suo predecessore, in particolare la violenta "guerra alla droga", senza scatenare una significativa opposizione da parte della potente dinastia Duterte.

Benché il consenso generale nei confronti del Presidente Marcos non sia in seria discussione, nel dibattito pubblico filippino sono emerse diverse voci critiche.

Due figure chiave sono emerse alla guida del movimento anti-EDCA: la senatrice Imee Marcos e l'ex presidente Rodrigo Duterte. La senatrice Marcos ha criticato la decisione di suo fratello in merito all'EDCA, preoccupata di come l'accordo di difesa potrebbe coinvolgere le Filippine in un possibile conflitto riguardante Taiwan. Allo stesso tempo, Duterte ha dichiarato che l'EDCA trasformerà il Paese in una base per gli armamenti statunitensi in un futuro conflitto con la Cina.

Gruppi progressisti, inoltre, hanno sollevato preoccupazioni riguardo possibili violazioni dei diritti umani legate all'EDCA, a causa dell'incremento della presenza militare straniera e della crescente influenza degli Stati Uniti nell'amministrazione di Marcos. Tuttavia, l'opposizione più strenua è emersa dal Governatore di Cagayan, noto per le sue simpatie verso Pechino, il quale ha evidenziato il rischio non solo di una guerra indesiderata, ma anche della perdita degli investimenti cinesi legati all'espansione dell'EDCA nella Repubblica.

In sintesi, mentre il Presidente Marcos Jr. cerca di rafforzare l'alleanza con gli Stati Uniti e di gestire le tensioni regionali, l'EDCA rimane un punto cruciale di contesa nelle relazioni sino-filippine. Le implicazioni di questa situazione sono rilevanti non solo per le due nazioni coinvolte, ma anche per la stabilità nell'intera Regione.